ANNO IX. N. 155 — Udine Giovedì-Venerdì 15-16 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione.

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . » [illegible]
id. trimestre . . » [illegible]
id. mese . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Processi Politici

I processi politici sono sempre pericolosi e dannosi ad ogni governo, e perciò sta bene se ne facciano il meno possibile, o quei che si fanno è d'uopo abbiano la certezza matematica di riuscire a convincere il pubblico, tutto il pubblico, che gli imputati erano veramente colpevoli e che il governo aveva mille e mille ragioni per farli condannare.

Quando la colpa non è ben delineata e la materialità del reato non è abbastanza chiara, è meglio pel governo battere in ritirata e mettere il processo agli archivi. Volendo andare innanzi istessamente, anche in caso di condanna dei colpevoli, chi ne esce colle ossa peste è sempre il governo, il quale perde di stima e di affetto nell'animo dei sudditi molto più di quello che guadagni colla condanna di veri o supposti nemici. A far dei martiri c'è sempre tempo, specialmente in Italia, ove i martiri sono in numero sterminato, e crediamo sia proprio una sciocchezza, un indizio di quella diffidenza che manifesta la debolezza del governo il continuare nel lusso di processi troppo pomposamente politici. Ogni governo ha diritto di difendersi dai suoi nemici, ma buon Dio! se si vuol vedere un nemico in ogni uomo che non la pensa come noi, è meglio ci stabiliamo sul monte Rosa o sul S. Bernardo. *Est modus in rebus!*

Non è infatti trascorso molto tempo dal processo dei contadini di Mantova, finito a Venezia, come tutti sanno, con una generale assoluzione. Noi credevamo che il governo avesse imparato ad essere più cauto e risparmiare almeno ai poveri contribuenti lo sperpero delle spese processuali. Ma nossignori! Due processi analoghi a quello di Venezia si dibattono attualmente a Padova ed a Reggio d'Emilia. In quest'ultima città il procuratore del re ha già fatto la sua requisitoria, *recedendo dall'accusa* in confronto di tutti gli imputati, dando anzi loro piena e pienissima ragione, dichiarando che non esisteva in essi l'intenzione a delinquere e che quanto hanno fatto lo fecero con piena legalità e con tutto il diritto!

Vedremo se a Padova terminerà in eguale maniera il processo in corso. Noi crediamo di sì, perchè le risultanze dei dibattimenti, che ci danno i giornali, sono qualcosa di ameno, di comico, il *non plus ultra* dello strambezzo e del bizzarro di teste esaltate!

E si ha il coraggio di chiamar processi dei socialisti, processi del genere di quello di Mantova e di questi di Reggio Emilia e di Padova? Ah, corpo di mille diavoli! e con qual nome si chiameranno in altri Stati i processi incoati o da incoare contro manigoldi che buttano tutto il mondo a soqquadro?

Fa proprio pena vedere un governo tanto male servito dalla magistratura e dalla polizia, la qual ultima ha il *tic* di veder rivoluzionari dappertutto e trascura di scoprire i colpevoli per andar dietro alla politica!

E pazienza se tutto si limitasse a convertire l'aula delle Corti d'Assisie in una accademia ove si discutono le bizzarre utopie dei mattoidi dei villaggi, per ricreare la Corte, i difensori ed i giurati! Pazienza se tutto finisse con una sentenza d'assolutoria e con uno spreco di danaro per parte dell'erario!

Ma sa cos'havvi di peggio, il signor governo?

V'ha di peggio che le idee di codesti matti si fanno strada; che i loro compaesani li riguardano per martiri; che il governo lo si considera ingiusto oppressore; che si riducono alla miseria le famiglie degli imputati col sistema degli arresti preventivi e che si sovvertono altre famiglie col seme rivoluzionario che vi si diffonde.

Invece di trar partito dalle pazzie della gente stramba per cavarsi il lusso capriccioso dei processi politici, il governo dovrebbe studiare a fondo il malessere che serpeggia per le campagne. Non far processi a quattro buontemponi che scribacchiano lettere e poesie incendiarie, ma far argine davvero, con buone e savie riforme economiche e sociali, alla fiumana della rivoluzione che da tutte le parti minaccia travolgere la società! Non trascinare alla sbarra delle Assisie disgraziati dal cervello sconvolto, ma studiare i mali che rappresentano, invigilare a quei moderati, a quei democratici e a quei progressisti che tolsero o si sforzano di togliere dal popolo la religione e il rispetto per l'autorità e sconfessano le conseguenze cui andiamo incontro per causa soltanto delle loro teorie! Con simili processi non si distrugge il male, che vi è, e grande, specialmente nel proletariato delle regioni ove esistono i latifondi, ma per distruggerlo occorrono rimedi ben diversi. Voi fate processi perchè un matto scrive che bisogna insorgere; perchè un altro scrive di voler abbruciare colla paglia i signori; perchè quattro oziosi costituiscono un circolo Spartaco, o per altre simili sciocchezze; ma non sapete, non vedete che questi fatti sono soltanto sintomi di un male grave, di un male che opprime il popolo e che se non si sradica a tempo avrà manifestazioni ben più terribili d'una poesia, d'uno scritto qualunque? Non sapete che con simili processi voi perfezionate alla scuola della rivoluzione i poveri campagnuoli, che da avvocati e pubblico ministero sentono discutere l'importanza dei loro diritti? Se abbiamo diritti, essi dicono, facciamoli valere!

Voglia il Cielo che uomini benemeriti risolvano, con reciproca soddisfazione di possidenti e di contadini, la questione agraria, ma se invece di risolverla la si vuole assopire coi processi e frenare colla truppa, noi desideriamo ingannarci, ma certamente assisteremo ad orrori! Che potrebbe fare il governo di fronte ad uno sciopero colossale? Esso vi opporrà l'esercito, ma quest'esercito alla fin fine è reclutato in maggioranza fra i contadini, e può darsi che le ragioni del cuore prevalgano alle ragioni della disciplina, e le bocche dei fucili si rivolgano contro gente ben diversa dai contadini.

Ma se il governo, anzichè sprecare danaro in tanto stupidi processi, ridonasse alla religione quel rispetto e quell'importanza ch'egli le tolse con quel bel costrutto che ora vediamo, oh! possiamo esser certi che le idee sovversive non attecchirebbero tra i figli dei campi! La prima delle riforme sociali da introdurre sarebbe il ritorno puro e semplice alla religione, perchè il primo ed unico fattore del buon ordine e della tranquillità d'uno Stato è il timore di Dio.

F.

Uno schiaffo dalla Francia

Ahi! quanto a dir qual era è cosa dura. Non è più uno schiaffo infinocchiato, ma dato sonoramente, con un *ciac* che risuonerà da Bormio a Girgenti, dato colla mano larga, improntato con cinque potenti dita sulle guancie della povera Italia nostra. La Camera francese, solita a divertirsi come il gatto coi topi, quindi per sollazzo tutto suo, unicamente suo, dopo aver approvato lunedì l'urgenza sul trattato di navigazione franco-italiano con una maggioranza addirittura da grande occasione, da occasione fenomenale e piramidale, e dopo aver fatto allargare il cuore come i piè delle oche ai nostri padri coscritti e ai gallofili *quand-même*, ha imitato il gatto nel giuoco finale, quello cioè di fare *gnaff* e giù, un boccone solo! Il trattato è stato respinto, respinto irremissibilmente, irreparabilmente, inesorabilmente, implacabilmente, e chi più ne ha ne metta.

Non si dica che noi ne godiamo. Il torto è fatto a tutti, al paese intero, e lo deploriamo. Ma ci sia lecito mettere almeno in meritata canzonella i nostri grandi baccalarii del governo e della diplomazia, che con tanta loro superbia seguitano a render l'Italia oggetto di scherno, e che si pensano rendersi benevisa la repubblica manigolda di Francia coll'adularla vilissimamente e lodarne ogni bricconeria. Stolti; è vero che la Repubblica francese è disprezzata da tutta Europa, ma essa ha muso da disprezzare alla sua volta il Governo Depretis e i suoi *lampadarii*, e se n'infischia dei loro scodinzolamenti. Mettiamo là anche questo, coll'altissimo mucchio dei fiaschi raccolti nella Consulta.

Il rigetto del trattato, manco a dirlo, ha fatto gravissima impressione alla Consulta e al Quirinale, e ha irritato grande-

---

APPENDICE 11

Il mulino dei misfatti

— Povera ragazza! esclamò Paramè.

— Tu sai come essa ci tenesse di comparire ben acconciata; ora la vedresti senza nulla in testa, i capelli scarmigliati, i piedi nudi, camminare nella polvere e nel fango al buono e al cattivo tempo; alle volte lunghesso il ruscello che scorre al *Mulino* passeggia per delle ore, volgendo lo sguardo alle immobili ruote, tra le quali l'acqua gorgoglia senza metterle in moto. Si direbbe che un pensiero solo l'assorbe e che essa vada in cerca di qualche cosa lungo la strada. Spesso io mi abbattei in essa, seduta sotto un albero al di là del fossato della strada, e leggendo in un famoso libro, una pagina del quale aveva servito di stoppaccio al fucile col quale era stata uccisa la Louvarde. Tu il sai, essa era sempre stata devota; quando le si domanda che cosa cerchi in quel volume, essa risponde: Io credo che a forza di leggerlo vi troverò il modo di rendere l'onore a mio padre.

— Io non sono di cuore troppo tenero, disse Paramè, ma ciò che mi narrate, papà Bancroche, mi strazia davvero; io amava molto Treguier, e in quanto a Rosa....

— Gliene hai raccontate delle frottole pel passato.

— Che intendete dire? Io le ho domandato se essa voleva essere mia moglie e...

— Ho detto da burla; non vedi che burlava... ed essa ti ha risposto un bel no.

— Mi ha rifiutato.

— Perchè?

— Io credo che essa amasse un altro.

— E quest'altro si chiamava Gildas Kermoël.

— Ne siete ben certo?

— Anzi la passione di Gildas per Rosa ha fatto molto rumore in paese. Anche dopo il processo del padre, processo che non ha punto rivendicato l'innocenza di lui, Gildas conservò la sua affezione per Rosa. Bisogna rendere questa giustizia alla povera fanciulla; essa dichiarò che giammai sposerebbe Gildas e gli rese l'anello. Ma la risoluzione di Rosa e la volontà del vecchio Kermoël nulla poterono contro la fermezza del giovine marinaio. Il vecchio tentò riannodare i progetti per suo figlio con Maria la Rossa, ma Gildas fu irremovibile e dichiarò che avrebbe mantenuta la sua fede a Rosa finchè non la sapesse maritata ad altri o la riconoscesse indegna della sua affezione.

— Dove credete che si trovi ora la figlia del mugnaio?

— Chi il può sapere? Aggirandoti nei pressi del mulino o del cimitero puoi avere probabilità di trovarla.

— Noi abbiamo parlato abbastanza di Rosa; parliamo della Louvarde.

— Nessuno se ne cura più.

— E i suoi eredi?

— Non se gliene conosce alcuno.

— Che è avvenuto della sua casa e dei suoi mobili?

— La casa è un fabbricato metà in pietra, metà in mota. Da molto tempo il vento che fischia attraverso della landa l'avrebbe già atterrata se la parete del *menhir* non sostenesse quella catapecchia. La prima strega o il primo mendicante che ne pigliasse possesso, sarebbe sicuro di non vedersela disputare. Ma io sono certo che nessun buon cristiano si arrischierebbe di andarvi ad abitare nel timore di vedervi ogni notte il fantasma della Louvarde.... Anzi a dirtela in confidenza alcuni dicono di averla già vista, nelle notti nuvolose, errare, all'incerto chiaror della luna, tra il folto delle ginestre.

— Ebbene, camerati, riprese Paramè indirizzandosi ai bevitori che prestavano l'orecchio alla conversazione e ai giuocatori che avevano sospeso di rimescolare le carte, se voi volete domani notizie fresche fresche del fantasma, voi potrete domandarmene, imperciocchè o temerità o coraggio, io dormirò questa notte nella capanna della strega.

— Tu non sei uno sciocco, mio garzone, replicò Bancroche; per prendere siffatta risoluzione, fa duopo che tu creda che la vecchia ti abbia lasciato la sua pelle di serpente riempita di luigi d'oro; ma lascia questa illusione: i suoi mobili furono smontati; il paglericcio sventrato e sciorinato per la landa e non vi si trovò che trita paglia. Libero, se così ti piace, di tentare l'avventura; ma se tu dovrai lottare questa notte contro il fantasma, faresti bene di vuotare una bottiglia di vino in nostra compagnia.

— Vada per la bottiglia! pago io.

E Bancroche discese nella cantina e risalì con un cestello pieno di polverose bottiglie. Si bevve alla salute reciproca; il mercante girovago regolò il suo conto, riprese il bagaglio e partì facendo roteare allegramente colla destra il suo bastone da viaggio.

— Se gli spiriti gli giocassero un brutto tiro... gli mormorò dietro uno dei bevitori.

— Per bravura me la faccio con chicchessia, replicò un altro, e ne ho coricato, facendo alle braccia, più d'uno; ebbene, il credereste? non andrei di buone gambe a passare una notte nella capanna della Louvarde.

— Bah! sclamò l'oste ridendo rumorosamente.... non ricordate adunque che era proprio lui, Paramè, che vendeva i libri di magia alla vecchia strega, libri pieni di segreti, di ricette, di scongiuri coi quali si fanno comparire le anime del purgatorio, o si possono far morire i proprii nemici dentro d'un anno? Se la Louvarde apparisse a Paramè, siate certi che non sarà per fargli del male.

Mentre che i frequentatori della taverna scambiavano questi discorsi, il mercante girovago si dirigeva verso la landa delle ginestre.

La serata era piuttosto fredda; un vento secco agitava le fronde delle piante e fischiava attraverso agli stretti passaggi delle gole tra una collina e l'altra.

— *Povera Rosa!* diceva tra sè Paramè, se io sapessi dove ora essa si trova, io correrei a lei per supplicarla di non respingermi come già fece una volta. M'accoglierebbe essa meglio? E' dubbio; forse si è mantenuta ugualmente superba; niente vincerà quel carattere dolce insieme e risoluto. Per questo che essa ha rifiutato di divenire la moglie di Gildas, non si può dire che essa abbia cessato di pensare a lui.

Paramè scuoteva la testa come per iscacciare il ricordo di Rosa, poi corse col pensiero alla Louvarde.

— Quella strana vecchia scommetterei che ha seppellito il suo denaro..... Non avrebbe essa fatto meglio di lasciarmeli per testamento? E' bensì vero che nel nostro ultimo colloquio essa mi promise una parte della sua successione...... Delle carte; i titoli della Louvarde! Eh! Eh! alla fin dei conti essa aveva un cuore come tutti gli altri; io la regalavo di stampe, di libri, di incisioni...... può essere che il suo legato valga a compensarmi di quelle piccole attenzioni...... Che può esservi d'importante fra quelle carte?

Discorrendola così tra sè stesso, Paramè traversò la landa, e quando si trovò all'estremità, vide come un buco nero in una catapecchia mezzo rovinata; era la porta dell'abitazione della Louvarde.

Egli gettò intorno a sè uno sguardo, non

mente gli animi dei nostri politicanti. Si prevede che tale decisione apporterà un raffreddamento di rapporti fra i due Stati.

Tutta la stampa si occupa della faccenda e delle conseguenze che il *rigetto* del trattato provocherà subito oggi.

Anzitutto la bandiera francese non potrà fare in Italia commercio di scalo e di cabotaggio, restandole permesso soltanto la navigazione internazionale. Le navi francesi pagheranno il doppio delle tasse di ancoraggio; i battelli postali francesi non godranno più il privilegio dell'esenzione della tassa, quando fanno solo sbarcare i passeggieri.

Le feste a Genova

(Nostra corrispondenza)

Genova, 14 luglio 1886.

Non ho creduto mandarvi prima d'ora il programma delle feste per l'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele; perchè quello ufficiale non era pubblicato ancora e temevo di cadere in inesattezze. Stamane però apparve il sospirato manifesto in forma telegrafica che io vi trasmetto ampliato rubandolo in parte al collega dell'*Eco d'Italia*.

Prima però due parole circa l'arrivo dei sovrani. — Il Re passerà dalla nostra città oggi per recarsi alla Spezia dove si imbarcherà sulla grande corazzata *Italia* che arriverà nel nostro porto sabato venturo nelle ore pomeridiane.

Il Re sbarcherà al Ponte Principe Guglielmo e di là sarà accompagnato al palazzo reale.

Il Re è accompagnato dai ministri Brin, Ricotti, Robilant; dai Commendatori Visone e Ratazzi, dagli aiutanti di campo Gen. Pasi, ammiraglio Del Santo ecc. La Regina giunge direttamente da Monza.

L'*Italia* sarà scortata dalla squadra navale composta delle corazzate *Duilio, Dandolo, Principe Amedeo, Bausan, Maria Pia, Ancona, Marc'Antonio Colonna ecc. ecc.*

Eccovi ora il programma delle feste:

Il monumento sarà scoperto domenica a mezzogiorno preciso. Attorno alla piazza saranno erette delle grandi gallerie coperte con tende bianco rosse, i colori della città.

Il palco reale, sarà in velluto rosso con frange d'oro e sormontato da una grande corona dorata; sarà collocato a fianco del monumento verso l'Acquasola.

Pronuncierà un breve discorso il Senatore Sauli per consegnare il Monumento alla città e poi parlerà l'on. Sindaco.

Al momento dello scoprimento sarà suonata, sotto la direzione del maestro Carini, la marcia reale da tutte le musiche di reggimento qui riunite, e da cento tamburi.

Durante l'inaugurazione dal forte dei Ratti che s'erge proprio di fronte al prolungamento di via Assarotti si spareranno 21 colpi di cannone.

Tutta la truppa, domenica, sarà comandata sotto le armi e si troverà schierata sul passaggio del corteo reale, da Via Balbi per via Nuovissima, via Garibaldi, via Carlo Felice, via Roma sino a piazza Corvetto.

Oltre ciò avrà luogo:

1. Un grande concerto all'Acquasola delle musiche dei reggimenti di fanteria 47 e 48 riunite che saranno dirette dal maestro cav. Carini, capo musica del 47 il quale sta preparando una apposita suonata di effetto stupendo.

2. L'illuminazione fantastica di piazza Acquaverde, delle vie Balbi, Nuovissima, Carlo Felice, Roma, Assarotti, e delle piazze Corvetto, De Ferrari e Manin.

3. Spettacolo di gala al teatro Carlo Felice in onore delle Loro Maestà, col *Barbiere di Siviglia*, dove canterà il tenore Masini.

4. Grande ritirata con fiaccole, domenica sera in città ed una nel porto al lunedì sera.

5. Festa in mare alla quale prenderà parte la flotta nazionale.

6. Grandiosa regata con premi.

7. Grande parco di fuochi artificiali in porto, i quali saranno collocati sul molo Lucedio oltre l'antico Molo Nuovo.

8. Illuminazione generale delle colline, dei forti, degli edifici prospicienti al mare, e delle navi ancorate.

9. Esposizione (nel Ridotto del *Carlo Felice*) ornamentale di piante e fiori iniziata per cura del Comizio Agrario di Genova, che sarà visitata lunedì da S. M. la Regina.

L'Acquasola (*giardino pubblico*) sarà illuminata a luce elettrica mediante macchine che saranno collocate verso il voltone della via S. Giacomo e Filippo: la direzione di questo impianto è affidata all'ing. Parodi.

Le regate avran luogo nel pomeriggio di lunedì. Le gare saranno 7 ed avverranno tra gozzi a 6 remi, ad 8 remi, tra canotti a 6 remi e timoniere, jole a 4 remi e timoniere baleniere della R. Marina ecc.

I premi saranno da 200 a 25 lire e bandiere.

Le LL. MM. assisteranno alle regate dal vapore *Regina Margherita* della Nav. Gen. sul quale sarà eretto un elegante padiglione ove prenderanno pure posto le Case Civili e militari, le Autorità più elevate ecc.

La rivista della squadra sarà passata dal Re lunedì e riuscirà uno spettacolo attraentissimo e assai raro.

Ecco in sunto il programma delle feste le quali sono l'argomento di tutte le conversazioni e che tanto entusiasmo destano nei Genovesi. Si prevede in questa circostanza un enorme, straordinario concorso di persone da ogni parte d'Italia: tanto vero che il Sindaco con un manifesto prega coloro che hanno stanze d'affittare di renderne avvisato il municipio perchè questi possa rispondere a tutte le domande di alloggio che gli saranno rivolte. — Le ferrovie accorderanno il ribasso del 35 o 40 0[0 sui biglietti i quali saranno valevoli dal 16 al 23: oltre a ciò vi saranno alla sera treni speciali che partiranno da piazza Brignole per la riviera di levante e dal Principe per quella di ponente.

Si lavora intanto di gran lena per la illuminazione in Via Roma, Via Assarotti, Via Carlo Felice e Piazza Corvetto le quali vie e piazza non sono ormai che un arsenale di impalcature, antenne, steccati ecc.

Anche nel porto si lavora attivamente per preparare l'illuminazione, il punto dove devono aver luogo i fuochi artificiali ecc.

Le feste in complesso riusciranno solennissime, ordinate, stupende e degne di Genova. — Come vostro corrispondente avrò anch'io un posto nella tribuna della stampa, per la quale il Comitato per il Monumento prese lodevoli disposizioni, e vi terrò di tutto informati.

I giornali liberali, tranne lo scomunicato, sono entusiasmati per le prossime feste e han perfino dimenticato il trionfo della lista dei clericali nelle passate elezioni; trionfo che, come vi scrissi, urtò loro maledettamente i nervi. Meglio così, chè altrimenti, quel continuo urto li avrebbe fatti cadere in quello stato morboso, che oggi col progresso, chiamasi, *ipnotismo*.

Lunedì prossimo nel locale della società del Tiro al Piccione di Quinto avrà luogo una gran gara di tiro ai piccioni alla quale assisterà S. A. R. il duca d'Aosta presidente onorario di detta società.

Nemo.

ITALIA

Cremona — I fatti accaduti sabato notte e domenica in Cremona sono molto più gravi di quello che si diceva dapprima. Eccone maggiori ragguagli.

Sabato verso la mezzanotte uscivano dal Caffè Gnocchi parecchi giovani signori dove si erano trovati in allegra compagnia, per brindare alla salute d'un loro amico, dottor *Guarnieri*, eletto a medico primario nell'ospedale di Lucca.

Quei loro canti, forse troppo chiassosi, furono avvertiti da una pattuglia di guardie di questura, composta di tre guardie e di un vice-brigadiere, che impose a quei signori di smettere in modo altezzoso; per cui nacque tra gli uni e le altre un diverbio, che ben presto degenerò in aspre parole ed in baruffa; l'esito della quale si fu che una delle guardie, sguainata la daga, l'appuntò al basso ventre del dott. *Fieschi*, recandogli appunto una ferita così profonda che le budella gli uscirono dal ventre. Il ferito fu raccolto dagli amici e portato allo spedale. Quando la mattina si sparse per la città la notizia di questo fatto fu uno scoppio generale di indignazione, e corse alla mente di tutti un pensiero terribile, quello di strappare i quattro dalla caserma, e farne giustizia all'uso americano. Di fatti il popolo corse alla Questura, ma là c'erano di rinforzo i carabinieri, e mentre questi tenevano a bada la folla, le quattro guardie furono fatte uscire da una porticina segreta e mandate in mezzo ad altri carabinieri alle carceri.

Ad un dato punto, il popolo si accorse che la preda era in fuga, e la inseguì. Non la raggiunse però, e le guardie entrarono nel Palazzo di Giustizia, che ha una comunicazione colle carceri. Incontrati però sull'estremo limite dello scalone quattro cittadini, ne nacque una zuffa, a sedare la quale si volle l'intervento di un giudice e dei carabinieri.

Per il momento non fu altro ma nelle ore pomeridiane una folla anche maggiore che la mattina, tornò nuovamente ad assediare l'ufficio di Questura e con una terribile gragnola di ciottoli spezzò tutti i vetri delle finestre. La cosa si faceva tanto seria che l'autorità fece venire due compagnie di linea e perfino l'artiglieria a cavallo. Anche i poveri soldati ebbero qualche sassata.

Ulteriori notizie recano che l'avv. Fieschi, sulla vita del quale erasi concepita qualche speranza, è spirato.

I suoi funerali saranno fatti a spese del Municipio.

L'irritazione contro la Questura è grande e si temono nuove dimostrazioni. La truppa venne perciò consegnata. Un ispettore di P. S. riconosciuto dalla folla fu maltrattato, e dovettero intervenire i carabinieri. I giornali che narrano questi fatti senza una parola di biasimo, rendono un bel servizio al principio d'autorità!

Il sindaco ha promesso in un manifesto, pubblicato subito dopo il misfatto, che farà il suo dovere perchè la cittadinanza di Cremona abbia ragione della barbara offesa.

ESTERO

Germania

Il 29 giugno u. s. Suor Gabriella, dell'ordine delle Suore della Misericordia, a Coblenza, festeggiava il 50° anniversario del suo ingresso in religione. L'Imperatrice Augusta di Germania la quale, quantunque protestante, ha sempre manifestato sentimenti di viva ammirazione per le religiose cattoliche, volle onorare quella festa con la sua presenza, e verso le due la carrozza imperiale si fermava alla porta dell'ospizio. L'augusta visitatrice felicitò calorosamente l'umile religiosa, offrendole in dono uno splendido Crocifisso in metallo brunito, la sua fotografia con a piè la firma autografa ed un magnifico *bouquet* di rose. S. M. consegnò ancora alla povera suora commossa un prezioso dono per parte della Granduchessa di Baden, che aveva voluto associarsi, pure essa, a questa festa, inviando un telegramma di congratulazione a Suor Gabriella.

— Secondo la *Kolnische Volkszeitung* l'Arcivescovo di Posen si sarebbe rivolto con una supplica al re, affinchè il seminario per i sacerdoti della sua archidiocesi, per il quale fu fatta un'eccezione nell'ultima legge politico-ecclesiastica, venga riaperto. »

— Telegrafano da Varsavia:

Un giornale ufficioso della nostra città annunzia che i corpi d'armata tedesca 1°, 2°, 5° e 6°, i quali stanziano nelle provincie orientali della Prussia hanno fatto un movimento in avanti. La notizia merita conferma. E' possibile tuttavia che la Germa-

---

di timore, ma di diffidenza, dippoi entrò; rinchiuse la apertura appoanendovi varie tavolaccie tarlate che trovò per terra; tirò di tasca un mazzetto di zolfanelli, accese una piccola lanterna cieca che portava sempre con sè e diede un'occhiata generale al bugigattolo della morta. Bancroche aveva detto il vero. Erano stati infranti i mobili, sventrato il paglericcio, forato il pavimento in direzione del camino, nella speranza forse di rinvenirvi il tesoro della strega; ma tutto era stato inutile. I segreti della Louvarde erano in sicuro.

Giovanni Paramè crollò le spalle, uscì, fece il giro del *menhir* e trovò il sito designato dalla Louvarde, ma senza poter decifrare i caratteri sulla pietra druidica; tuttavia si ricordò di dover scavare dalla parte dell'iscrizione.

Egli trasse di saccoccia un lungo coltello spagnuolo, frugò il suolo alla profondità di un piede, dipoi colle due mani ingrandì il foro praticato; introdusse di nuovo a maggior profondità la sua navaja e colla punta diè di tocco contro un oggetto metallico.

Pochi minuti appresso egli estraeva un astuccio di ferro bianco.

— Il legato della Louvarde! esclamò Paramè.

Allora con una fretta facile ad immaginarsi, e con una ansietà che gli accelerava i battiti dei polsi, il mercante girovago ricacciò la terra nel buco praticato ai piedi del *menhir*, ve la ricalcò coi piedi, dipoi rientrò nella capanna.

Drizzò in mezzo allo sterrato una tavola zoppicante, vi pose sopra la sua piccola lanterna; aprì con assai fatica l'astuccio rugginoso, e ne estrasse diverse carte ingiallite dal tempo e dalla umidità. La prima che egli scorse non gli parve tanto importante da attirare la sua attenzione; conteneva un brevissimo racconto dell'assassinio di un viandante trovato morto sulla strada di Vannes, presso la sua valigia rovesciata. Questa carta stampata e tagliata da un giornale, era stata incollata sopra un foglio bianco.

Giovanni Paramè non si ricordava di aver sentito raccontare di questo assassinio di cui la data rimontava ai primi tempi della sua giovinezza. Ma una lettera era unita a quella carta. La lettera, d'una scrittura ineguale doveva essere quella di un popolano poco pratico di scrittura. Paramè voltò le pagine e corse coll'occhio alla firma. « Kermoël » esclamò.

Fu una rivelazione.

Prima ancora di leggere la lettera, egli si trovò nella sua memoria il ricordo di una storia ancora incerta, ma della quale i dettagli non potevano mancare di precisarsi a poco a poco.

Più di una volta qualcuno del villaggio, irritato dal superbo contegno del vecchio fittavolo, o invidioso della sua ricchezza, aveva lasciato sfuggire allusioni alla origine sconosciuta della medesima; e tutte le volte che se ne parlava Paramè aveva sentito nominare una valigia trovata da Kermoël su di una strada, e della quale egli si era appropriato il contenuto. Altri aggiungevano che egli aveva assassinato, per spogliarlo, un mercante di buoi che era stato trovato tanti anni avanti immerso nel proprio sangue poco lungi dalla strada provinciale di Vannes.

Per non perdere una parola della lettera che egli si accingeva a leggere, Paramè avvicinò la sua lanterna e lesse.

Alle prime parole balzò di soprassalto.

La lettera indirizzata alla Louvarde, era la promessa formale di venirle in aiuto ogni volta che gli richiedesse un soccorso, purchè essa serbasse il silenzio sopra quanto sapeva intorno alla morte del mercante di buoi.

— Ah!... Kermoël! susurrò, scuotendo la testa, il mercante girovago.

Una terza carta, scritta per intero di mano della Louvarde raccontava che ritornando una sera da Vannes, avendo preso un cammino traverso alla landa delle ginestre, essa aveva veduto poco fuori della gran strada due uomini lottanti con terribile energia. In fine l'uno di essi era caduto. Allora l'altro, tagliando con un *grosso* coltello i ritegni di una valigia, intascava in fretta e ripetutamente molte volte, manciate di monete, alcune delle quali cadendo risuonavano sulle pietre sparse pel terreno; e ancora quell'uomo si chinava a raccattarle. Nel momento che l'assassino si accingeva a riguadagnare la strada maestra, la Louvarde lo raggiunse senza far rumore e lo sorprese.

Kermoël le offerse di comprare il suo silenzio.

Essa rifiutò e minacciò di palesar tutto.

Fu allora che Kermoël atterrito dal primo delitto e dal pensiero di poter essere immediatamente denunziato, scrisse alla Louvarde la lettera che lo metteva a discrezione della vecchia.

Ora ho tutto compreso, mormorò Paramè; e la fortuna di Kermoël e il modo col quale la Louvarde si procurava danaro.

Egli ricollocò le carte nell'astuccio di ferro bianco che gettò nel fondo d'una saccoccia interna del suo abito.

— Vale ben qualche cosa il legato della Louvarde. Regalandole i miei libri di magia nera e i *Segreti del Grand'Alberto*, io collocavo il mio denaro ad un ben lauto interesse.

Questa scoperta aveva del tutto discacciato il sonno dagli occhi di Paramè. Egli si assise su una seggiola *mezzo sgangherata*, e che perdeva la paglia da tutte le parti, puntò i gomiti sulla tavola, strinse la testa tra le mani e vi restò immerso nelle sue riflessioni fino sul far del giorno, quando avendolo preso il freddo e spuntando l'alba si decise ad uscire camminando a passi frettolosi pei sentieri della landa, affine di riscaldarsi e sgranchire le membra intorpidite.

A giorno un po' più alto, uscì dalla landa e si indirizzò verso il villaggio.

Avvicinandosi al *Molino dei misfatti* il suo cuore si mise a battere con violenza.

Egli aveva osservato una forma svelta ritta in piedi sulla sponda del ruscello e il suo sentimento più che il suo sguardo gli aveva fatto riconoscere *Rosa Troguier*.

Egli se le avvicinò rapidamente senza che la giovane sembrasse accorgersene.

— Rosa! esclamò, Rosa!...

La giovane trasalì, sollevò il capo, lo riconobbe e gli tese la mano.

Come ell'era cambiata! era scomparsa la sua freschezza; gli abiti aveva gualciti; la sua ammirabile capigliatura fluttuava sul suo dorso. Un mazzolino di fiori selvatici ed avvizziti aveva alla cintura, solo indizio che la fanciulla del mugnaio si curasse ancora della sua acconciatura.

L'espressione del suo sguardo era sì profondamente dolorosa, *tutto in essa* indicava una perturbazione sì grande nelle sue abitudini, un tal disordine di pensiero, che Giovanni Paramè senti risvegliarsi la sua tenerezza.

— Rosa, diss'egli, sono passate di ben tristi cose da dopo che non ci siamo più visti! voi avete sofferto, ed io ho pensato a voi... e voi non avete un momento avuto un pensiero per me? Vostro padre è rovinato, voi siete quasi orfana. Non sarebbe meglio che mi accettaste per marito piuttosto di vivere sola come voi fate? Altra volta voi temevate d'essere la compagna di un vagabondo; io mi stabilirei nel villaggio, siate tranquilla. Io vi farei felice perchè io vi amo, e domani posso essere ricco abbastanza per comprarvi la più bella casa del paese.

(Continua.)

nia abbia sentito il bisogno di rafforzare le guarnigioni, avendo la Russia ammassato sulla frontiera numerosissime truppe di cavalleria e continuando essa a costruire ferrovie strategiche.

— La *Germania* annuncia conchiuso l'accordo tra il Governo prussiano e la Santa Sede per la nomina del titolare al vescovado di Culm.

Belgio

Viene annunciato dalla *Etoile Belge* che il governo francese e quello dello Stato libero del Congo si sono intesi per sottoporre all'arbitraggio del presidente della confederazione elvetica la loro controversia circa i confini rispettivi al Congo.

Cose di Casa e Varietà

Lustrazione territoriale 1885

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In base a Nota 13 corr. N. 1988 della R. Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto di qui

si notifica

che la pubblicazione degli atti della Lustrazione Territoriale stata eseguita nello scorso anno avrà luogo presso la suddetta R. Agenzia dal giorno 15 Luglio corr. al giorno 15 Agosto p. v. e che durante questo periodo *soltanto*, i possessori interessati potranno produrre i loro reclami in carta libera, distinti per ditta e per Comuni censuari per mezzo dei rispettivi Sindaci.

Si avvertono poi i possessori che ove i reclami risultassero destituiti di fondamento in via di fatto, le parti reclamanti saranno tenute, a sensi dell'Art. 98 delle Istruzioni 15 Luglio 1878, a rifondere le spese del sopraluogo.

Dal Municipio di Udine, li 15 Luglio 1886.

Il Sindaco L. De Puppi

Disertore austriaco

Ieri si presentava alle guardie doganali di Triviguano un mozzo della Marina I. R. Austriaca nativo della Moravia che *stanco di prestare quel servizio* in Austria veniva per arruolarsi nella Marina italiana.

Il povero diavolo vicino al confine era stato inseguito dalle guardie Imperiali e perciò arrivava tutto ansante e trafelato e bagnato per aver dovuto guadare il Natisone.

La sera fu condotto a Palmanova dal delegato di P. S. sotto la custodia del quale dovrà rimanere finchè si sarà fatta la luce sul suo conto.

Salute pubblica in Città e Provincia

Ieri sera venne annunziato 1 caso al n. 38 in Via Ronchi. La colpita è una donna moglie d'un bottaio.

Parlasi di un caso sospetto in un fanciullo di 5 anni abitante nella medesima via, e di altri due casi che sarebbero avvenuti oggi.

In Provincia:

Un caso a Polcenigo; uno a Spilimbergo; due a Sacile con un morto; due a Pordenone con due morti, uno dei precedenti; uno a Porcia; uno a Travesio; uno a Pinzano al Tagliamento.

Pei maestri elementari

Il ministero della pubblica istruzione, accogliendo il ricorso dei maestri elementari di Bari, ha stabilito il principio che riconosce il diritto della nomina a vita dopo un sessennio di lodevole magistero.

Visita sanitaria al confine

Dalla Luogotenenza di Trieste fu impartito agli uffici doganali di confine l'ordine di provvedere alla visita sanitaria di tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia, nonchè dei loro bagagli. Le ore fissate per tali visite sono le seguenti:

All'ufficio doganale di Brazzano dalle ore 11 alle 12.

All'ufficio doganale di Visco dalle ore 3 alle 4 pom.

All'ufficio doganale di Nogaredo dalle ore 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

All'ufficio doganale di Strassoldo dalle ore 5 alle 6 pom.

Tanto per norma degli interessati.

Diario Sacro

Venerdì 16 luglio — Maria SS. del Carmine.
(1. P. ore 3, m. 30 mattina)

MERCATI DI UDINE

Udine, 15 luglio 1886.

Cereali

Poco fornito ma animato nelle contrattazioni. Ricercato il frumento nuovo — Negli altri generi i prezzi seguirono al sostegno.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.—	a	12.85
id. Cinquantino	»	11.25	»	12.—
Frumento nuovo	»	13.75	»	14.25
Segale	»	8.—	»	9.—

Frutta e legumi

Calmo nei prezzi — Discretamente fornito. La merce in vendita trovò sfogo abbastanza pronto.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege comuni	da L.	10.—	a	11.—
id. Durfese	»	14.—	»	20.—
Ossetto	»	15.—	»	17.—
Fragole	»	—.—	»	70.—
Pesche (persici) nostrani	»	—.—	»	100.—
Armellini	»	40.—	»	46.—
Fichi-fiore	»	20.—	»	22.—
Pere comuni	»	11.—	»	16.—
id. del Janis	»	18.—	»	24.—
Piselli comuni	»	8.—	»	12.—
Tegoline Slave	»	6.—	»	5.—
id. nostrane	»	—.—	»	9.—
Patate nostrane	»	7.—	»	9.—
Pomidoro	»	—.—	»	20.—

Pollame

Scarso e sostenuto.

Si vendette

Oche mature peso vivo al K.	da L.	—.—	a	0.70
Polli il paio	»	1.70	a	2.40
Galline »	»	3.50	»	4.50

Secondo il merito.

Uova

Vendute 50000 da L. 50 a 56 il mille.

Foraggi

Inconcludente.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 1 caso. In provincia dalla mezzanotte del 12 a quella del 13: casi 20, morti 8 dei quali 2 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13: in città 1 caso, 3 morti (2 dei precedenti). S. Lucia 16, morti 4 (2 dei prec.); Povegliano 21, morti 2 (1 dei prec.); negli altri comuni 70, morti 20 (dei pr. 7).

Padova. Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14: casi 4 (2 nel suburbio). In provincia 20, morti 2.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13: casi 4, morti 2 dei prec. In provincia: a Lonigo 16, morti 5 (dei prec. 4); negli altri Comuni 35, morti 14 (dei pr. 9.)

Verona 14. Ieri 3 casi in città; 12 casi in prov. con 2 morti.

Bologna 13. Casi 3.

Codigoro 14. Casi 3, morti 2 dei prec.

Brindisi. 14 Casi 11, m. 2, di cui 2 dei pr.

San Vito casi 20, morti 1.

Ostuni 1 caso seguito da morte.

Oria casi 2, di cui 2 morti dei precedenti.

Erchie 8 casi, di cui 2 morti dei casi prec.

Francavilla 44 casi, 17 m. di cui 6 dei pr.

Latiano casi 25, morti 10, di cui 2 dei prec.

San Donaci 6 casi, 2 morti dei prec.

Trieste. Dal mezzogiorno del 13 a quello del 14, casi 4, morti 2 (1 dei prec.)

Fiume. Dalle 8 ant. del 13 alle 8 a. del 14, casi 5, morti 2. In prov. casi 2.

I funerali dell'arcivescovo di Parigi

I funerali dell'Em.mo Guibert celebrati venerdì prossimo nella Chiesa di Notre Dame.

Il trasporto del corpo sarà fatto dall'arcidiacono di Notre Dame, assistito dai vicari generali e da tutto il capitolo metropolitano.

I ministri, i membri del Senato e della Camera, i presidenti dei grandi corpi dello Stato, i marescialli e gli ammiragli, nonchè le deputazioni e i funzionari i quali assisteranno alla cerimonia dovranno arrivare alla cattedrale prima delle 10 per occupare i posti ad essi riservati.

Dopo questa cerimonia, e una volta deposto il corpo sul carro funebre, tirato da sei cavalli bardati in nero, il corteggio si porrà in marcia, coll'ordine seguente:

Un pelotone di cavalleria della guardia repubblicana:

Due squadroni di corazzieri;

Una brigata di fanteria;

Il generale comandante la piazza e il suo stato maggiore;

Gli allievi delle scuole cristiane, condotti dai fratelli delle scuole cristiane;

Le carrozze dei membri del capitolo metropolitano;

I chierici che portano il capello e la berretta del cardinale, la croce pastorale, la mitra, il pastorale e tutte le insegne ecclesiastiche del prelato;

Il carro *funebre*;

I chierici che portano le decorazioni e le insegne civili del prelato;

I servitori di Sua Eminenza;

La carrozza di Sua Eminenza;

Nove carrozze da lutto.

Dopo verranno una seconda brigata di fanteria, una batteria di cannoni, due squadroni di dragoni.

Un pelottone di cavalleria della guardia repubblicana chiuderà il funebre corteggio.

Queste truppe saranno in grande tenuta. Tutto il corteggio militare sarà posto sotto gli ordini d'un generale di divisione, designato dal governatore militare di Parigi.

Monsignor Ricard, e tutti gli officiali diocesani terranno i cordoni.

Scandali in Ancona

L'avvocato Lopez, quantunque non voglia esser detto avvocato, si difende avvocatescamente davanti la corte d'assise d'Ancona. Il suo sistema di difesa consiste nel far credere che fu costretto ad agire come ha agito, a ricettare cioè e a divorarsi quasi un milione, da violenze, da minaccie, dal pericolo di morte. Si sforza di acquistare simpatie con ostentare tranquillità, audacia e generosità. Chiama il processo un romanzo, e prende continuamente note sul taccuino.

Frattanto nel processo si leggono lettere che fanno stomaco. Lasciando da parte le lubriche, ecco, per saggio, che cosa una figlia (Cesira) scrivesse del proprio padre!

In una lettera del 12 giugno 1883 fa questo lusinghiero ritratto di suo padre: « È un infame, iniquo, capace di qualsiasi azione. » In un'altra del 12 Ottobre chiama il Quirino: « Il mio schifosissimo padre! » Ed in un'altra del 4 maggio: « Credimi, mio padre è con te assai disgustato, perchè è un birbante; così ti prego di non fidarti... »

Nell'udienza del 13 di luglio, letto altre lettere, che non si possono per la loro sconcezza neppur accennare, il Presidente della Corte interrogò il Lopez sull'uso fatto da lui delle 900 e più mila lire depositate nelle sue mani.

L'avvocato Lopez rispose che L. 200,000 furono spese per la famiglia Governatori, le altre L. 700,000 le ha perdute in giuochi di Borsa. Ma il Presidente contestò con documenti le risposte dell'accusato, e fe' dar lettura di una quantità sterminata di note di grande valore a...., di elenchi di gioie comprate dagli orefici Bellezza e Marchesini, di acquisti di mobili di lusso, di cavalli, ecc., ecc.

Allora incomincia la lettura di altre lettere fra la Argenide Governatori e il Lorenzetti; durante la lettura si ode un forte scoppio di pianto. Il presidente domanda che cosa sia accaduto: è la Cesira Governatori, figlia dell'Argenide, che piange e singhiozza. L'Argenide si alza commossa, protende le braccia verso la figlia, ed esclama: « Povera figlia mia! Povera Cesira! Sei anche tu vittima innocente! » Dopo si siede a piangere dirottamente. Il pubblico si commove, e nasce confusione nell'aula. Il presidente rinvia l'udienza alle ore due.

Ripresa l'udienza, gli stessi accusati raccomandano la *moralità* al Presidente della Corte, e chiedono si passi oltre su certe lubriche circostanze, di cui si fa cenno nelle lettere. Il presidente trova giusta la domanda e riservasi di leggere egli stesso i punti scabrosi. Allora nasce un battibecco tra il senatore Pierantoni ed il Presidente.

Il senatore Pierantoni. Non era necessario le figlie ed i mariti assistessero alle contestazioni disonorevoli per i loro genitori e le loro mogli.

Il presidente. Ella censura la mia condotta.

Pierantoni. Nella mia carriera d'avvocato non censurai mai chi fu ossequente alla legge.

Presidente. Dica, onorevole Pierantoni, in qual modo violai la legge, altrimenti ho il diritto di qualificare come si merita le gratuite asserzioni delle sue accuse.

(Pierantoni non risponde parola.)

Presidente. Ordino che si prenda atto nel verbale del silenzio dell'avvocato della parte civile.

Pierantoni. Non faccia registrar nulla, altrimenti detterò io la risposta. E intanto da lettura dell'articolo 268 del Codice di procedura penale, che autorizza la corte ad ordinare i dibattimenti a porte chiuse per ragione di pubblica moralità. — Il Presidente non insistendo, l'incidente è esaurito.

In seguito si prosegue a leggere altre lettere; ma si passano sotto silenzio i brani più scandalosi. Per quanto *danno materiale* i ladri dei milioni abbiano apportato alla Banca Nazionale, è infinitamente maggiore il *danno morale* che arreca al popolo italiano il processo di Ancona.

La maggior parte dei giornali pubblicano od accennano a tutte queste porcherie, e si leggono in Italia da ogni genere di persone, e cresce sempre più questo nuovo e tremendo cholera, per cui l'Italia nuova è divenuta « Non donna di provincie, ma bordello! »

I fatti di Baviera

Scrivono da Roma:

Fa grande impressione in tutti i circoli cattolici la seguente nota della *Germania* relativamente ai misteriosi fatti di Baviera

L'organo cattolico berlinese scrive:

« Noi dichiariamo di sapere, nel modo più perfetto, ciò che accadde dietro le quinte in Baviera. Combattendo il ministero Lutz abbiamo preso le nostre informazioni più minute proprio a Monaco, e noi sappiamo che furono attinte a una fonte che il Lutz sarebbe incapace d'intorbidare, poichè *essa è talmente alta* che giammai un Lutz potrebbe arrivarci.

» Sappiamo tutto ciò che il Lutz ha fatto dal principio di gennaio in qua, e sappiamo che fin da allora fu pattuita e la dimissione del ministero e il rifiuto di accettarla; poichè si basò sopra questi due punti tutto l'affare della deposizione del Re Luigi II. Per oggi non diremo di più; ma potrebbe venire il giorno in cui pubblicassimo tutti i documenti che possediamo. I nostri amici, cattolici bavaresi comprenderanno facilmente ciò che vogliamo dire. »

Dunque, secondo le informazioni della *Germania*, la deposizione di Luigi II, e conseguentemente la reggenza sarebbe stata *negoziata* fra il Lutz primo ministro bavarese, il principe Luitpoldo, colla commedia delle dimissioni date e non accettate del ministero liberale, mentre le Camere sono in gran maggioranza cattoliche!

Ciò è ben grave, tanto grave che malgrado la serietà della *Germania* merita di essere registrato con tutta riserva.

La segreteria di Stato ha indirizzato o sta per indirizzare un'energica rimostranza al principe Luitpoldo per il passo della di lui lettera al signor Lutz, in cui si parla della pretesta soddisfazione della Santa Sede per atti del ministero liberale bavarese.

Fra l'E.mo Jacobini, segretario di Stato, e il signor barone De Cetto, ministro di Baviera, vi furono già in proposito alcuni colloqui di carattere assai serio.

Credesi che apparirà quanto prima una nota ufficiale dichiarativa nell'*Osservatore Romano*, e cioè appena esaurita l'azione diplomatica fra Roma e Monaco.

TELEGRAMMI

Roma, 14 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che il 15 luglio cessa la convenzione di navigazione italo-francese firmata il 13 giugno 1862. Dal 16 luglio cessa ogni trattamento convenzionale fra l'Italia e la Francia circa la navigazione. Le navi francesi saranno assoggettate nei porti italiani al regime stabilito dalle leggi vigenti per le bandiere dei paesi non aventi il trattato marittimo con l'Italia.

Belfast 14 — Iersera avvennero seri disordini. Una processione orangista fu attaccata dalla folla. Si impegnò da ambe le parti un conflitto di pietre. Durante un'ora la polizia fu completamente impotente a ripristinate l'ordine, ma poi fortemente rinforzata potè disperdere la folla. Un individuo fu gravemente ferito da un colpo di fucile. Parecchie case devastate.

Nello stesso tempo vi fu un'altra rissa in attra parte della città. Furono scambiati colpi di fucile. Molti feriti. Le truppe di fanteria e cavalleria occuparono le strade.

Londra 14 — Due policemen e due rivoltosi furono uccisi ieri sera a Belfast a colpi di fuoco. Dodici individui furono gravemente feriti. Disordini sono scoppiati pure a Limerik. La folla ricusando di disperdersi, la polizia dovette servirsi delle armi parecchi feriti.

Parigi 13 — *Camera* — Keller interpella sulla radiazione del duca di Aumale, dai quadri dell'esercito. (*Frequenti interruzioni. Due deputati vengono richiamati all'ordine.*)

Boulanger risponde, dice che l'ufficiale è proprietario del suo grado quando lo ottiene legalmente. Legge gli stati di servizio dei principi d'Orleans donde risulta la irregolarità del loro avanzamento. (*Applausi*).

La Camera adotta con voti 375 contro 168 un ordine del giorno di approvazione e fiducia. (*Applausi*)

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 10.09	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15	ant.		da CIVIDALE	ore 6.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

***L'Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signore.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro*, *argento*, *pachfond*, *bronzo*, *rame*, *ottone*, *stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vere ed assoluta utilità *nella* ripulitura e *relativa* conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 65 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al Timbro marca di fabbrica, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DE-STEFANI E FIGLIO VITTORIO

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE. — Comelli, Commessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Volete un buon vino?

Acquistate la

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.30, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale

Coll'aumento di 50 cent. si spediscono ove esiste servizio di pacchi postali.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferma in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: **G. BORGHETTI.**

Udine 1886. Tip. **PATRONATO** - via Gorghi N. 28